

→ **La tragedia di Roma** Il presidente fa visita ai genitori dei bimbi morti nel rogo della baracca

→ **L'abbraccio e il cordoglio** «Non si può lasciare una comunità in accampamenti di fortuna»

# Napolitano e i piccoli rom «Alloggi sicuri e dignitosi»

**Il presidente della Repubblica ha voluto esprimere di persona ai genitori dei quattro bambini rom morti nel rogo della baracca che era la loro precaria casa il dolore e la solidarietà dei romani e degli italiani tutti.**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Elena ed Erdei, rom di Romania, distrutti da un dolore a cui sembra incredibile sopravvivere hanno ricevuto il presidente della Repubblica in una saletta dell'Obitorio di Roma, la città dove erano arrivati con la speranza di costruirsi una vita migliore e dove ora piangono disperati quattro bambini la cui vita è stata cancellata in pochi attimi dal fuoco inesorabile della baracca che era la loro casa.

Un compito arduo quello che il presidente ha sentito il bisogno di assumersi «in nome dei romani e degli italiani» per esprimere ad una famiglia distrutta «un sentimento di umana solidarietà». Un compito difficile sempre, anche quando si tratta di un lutto «normale». Immaginarsi in una situazione come quella che Giorgio Napolitano ha affrontato nel pomeriggio di ieri ma che ha deciso di affrontare sull'onda di un dolore acuto misto ad un moto di indignazione. Teso in volto, commosso, il Capo dello Stato è arrivato nel primo pomeriggio all'Istituto di Medicina legale. E si è seduto in circolo, così, semplicemente con i genitori e la sorella sopravvissuta. C'era anche il sindaco Alemanno e qualche altro parente. Una carezza sul volto di Erdei, muratore a giornata, quando capita. «E se sono dieci giorni al mese va già bene». Un abbraccio a Elena in lacrime che mormora «la nostra vita non ha più senso» e si dispera. Sono dolenti paro-

le di incoraggiamento quelle che Napolitano rivolge ai due. Per com'è possibile in una tragedia come quella che si è consumata nel campo di emarginati cui solo ora arriva la solidarietà di una comunità troppo spesso indifferente o anche ostile.

## IL DOLORE CONDIVISO

L'espressione addolorata di Napolitano è testimone di un altro sentire, di una partecipazione antica ad un problema che va ben oltre le questioni tecniche e le lungaggini burocratiche, chiamate sempre a giustificazione di un colpevole disinteresse. «È una tragedia che pesa dolorosa-

## Il monito

**«Le autorità non possono non impegnarsi per dare soluzioni ad un problema così grave in termini umani e civili»**

**Il pianto della madre  
Elena piange disperata davanti all'Obitorio**

**«Adesso la nostra vita non ha più senso», dice rivolta al capo dello Stato**

mente su ciascuno di noi e che ci rende ancor più convinti della necessità di non lasciare esposte ad ogni rischio comunità che da accampamenti di fortuna, degradati e insicuri debbono essere tempestivamente ricollocate in alloggi stabili e dignitosi» dice il presidente dopo aver ascoltato il doloroso racconto dei due genitori che parlano l'italiano. Una famiglia, una come tante altre ma divenuta d'improvviso un tragico simbolo, la cui voglia di futuro si è scontrata con sgomberi forzati sen-

za prospettive perché anche quelle prospettate come possibili sono state interrotte in nome di regole applicate con crudele solerzia se a soffrirne sono i più deboli tra i deboli.

Facce di povera gente quelle dei due romeni. Segnate più dalla fatica di vivere che dagli anni ed ora anche da un dolore senza fine. Sono apparsi confusi ma dignitosi i due. Loro avrebbero voluto costruirsi una vita serena ed ora se ne torneranno in Romania domani. A Roma sarà un giorno di lutto cittadino.

Il presidente nell'ora del dolore non ha mancato di far sentire la sua voce per chiedere un impegno diverso, più stringente, concreto. Oltre le lacrime e il doveroso omaggio. «Le autorità locali e nazionali non possono non sentirsi impegnate ancor più fortemente a dare soluzioni ad un problema così grave in termini umani e civili» che va affrontato «con civiltà e solidarietà» ha insistito Napolitano richiamando ognuno a responsabilità che vanno oltre l'emergenza che sarebbe bene non ci fosse.

Napolitano è arrivato all'Istituto di medicina legale sapendo che non avrebbe potuto rendere omaggio alle salme dei quattro bambini. Non c'erano bare all'obitorio. I corpi straziati di Raul, Fernando, Patrizia e Sebastian sono in attesa di essere sottoposti alle procedure che la legge prevede a cominciare dall'autopsia anche se in questo caso la tragedia ha tratti fin troppo evidenti. Il presidente ne ha parlato con il primario dell'istituto. Poi, dopo una ventina di minuti, se n'è ritornato al Quirinale con negli occhi il segno di un dolore grande. «Napolitano ci fa idealmente partecipi come cittadini italiani di una tragedia senza precedenti e rende visibile come mai prima il dramma di bambini invisibili» ha detto il presidente dell'Unicef Italia esprimendo la sua «stima e ammirazione» per il presidente. ❖

## Voci e reazioni

**Domani lutto cittadino  
Salme rientrano in Romania**

**Lunedì la salma dei quattro piccoli rientrerà in Romania e a Roma sarà lutto cittadino. Lo ha reso noto il sindaco della Capitale Gianni Alemanno, che ha assicurato che tutte le spese per i funerali saranno a carico dell'amministrazione comunale. Il lutto cittadino è stato decretato anche dal sindaco di Bari Michele Emiliano.**

**Esposto del Codacons  
contro il sindaco Alemanno**

**Il Codacons ha presentato un esposto contro Alemanno per chiedere di verificare «eventuali responsabilità del Comune» nel possibile «concorso in omicidio colposo o in strage». Il presidente del IX municipio Fantino ha raccontato delle sue segnalazioni inascoltate sull'accampamento.**

**Amnesty: «Gli sgomberi non sono una risposta»**

**«Non è più rimandabile una riflessione attenta sulle politiche realizzate» nei confronti dei rom. Lo scrive la sezione italiana di Amnesty International che ha ribadito la propria contrarietà agli «sgomberi forzati come misura deterrente».**

**La Ue: «L'integrazione sia una vera priorità»**

**«L'integrazione dei Rom deve restare in cima alle priorità dell'agenda politica». Così la vicepresidente della Commissione europea, Viviane Reding, protagonista di un duro scontro con il presidente francese Sarkozy sulle espulsioni dei Rom.**